



CdL Magistrale in Semiotica – Università di Bologna  
Responsabile didattico Prof.ssa Giovanna Cosenza  
Tutor Piero Polidoro

# Lezioni 6-7

## Errori comuni (ortografia, norme redazionali, sintassi, lessico)

1. ortografia
2. norme redazionali e correzione di bozze
3. sintassi

Nella lingua italiana esistono ormai solo due tipi di accento:

- grave 
- acuto 

Nelle vocali "a", "i", "u" l'accento è sempre grave.

L'accento grave o acuto distingue invece la "e" e la "o" aperte (grave), da quelle chiuse (acuto).

L'accento, però, si deve scrivere solo se si trova nella sillaba finale. E la "o" finale delle parole tronche è sempre aperta (quindi l'accento è grave).

Bisogna invece stare attenti alla "e":

- è = e aperta, come in *è*, *caffè*
- é = e chiusa, come in *perché*, *poiché*

Come abbiamo visto, l'accento si scrive solo nelle parole tronche.

Si può scrivere, all'interno delle parole, per evitare ambiguità:

Es: prìncipi/principi, còrso/córso

Nei monosillabi non si deve scrivere l'accento (è ovvio che l'accento cada sull'unica sillaba).

Ci sono però alcuni monosillabi che richiedono l'accento. Sono quelli che altrimenti rischierebbero di essere confusi con parole omografe.

da (preposizione)

di (preposizione)

la (articolo)

si (pronome)

dà (3° pers. sing. ind. pres.)

dì (parte diurna del giorno)

là (avverbio di luogo)

sì (affermazione)

L'accento si usa anche nei monosillabi con due grafemi vocalici (già, ciò).

L'apostrofo indica:

- l'**elisione**, cioè la caduta di una vocale non accentata in una parola davanti a una parola che inizia per vocale  
Mi ha chiamato un'amica.
- il **troncamento**, cioè la caduta della parte finale di una parola

Quindi, ANCHE SE SUL T9 LO TROVATE, **pò** è un errore grave, perché si scrive **po'** (essendo l'effetto del troncamento di **poco**)!!!

Distinguate, infine:

da – preposizione “Vengo da lontano”

dà – indicativo “Maria dà una mano a Stefano”

da' – imperativo (tronc. di dai) “(Tu) Da' una mano a Stefano”

“quando si utilizzano più livelli gerarchici di titoli, questi dovrebbero essere differenziati graficamente in modo che il lettore possa distinguere agevolmente i singoli livelli. In genere, quindi, passando dai livelli superiori (sezioni principali) a quelli inferiori (sezioni secondarie) la forma grafica dei titoli sarà sempre meno marcata”  
(Lesina)



**R. Lesina**

***Il nuovo manuale di stile – Edizione 2.0***

**Zanichelli 1994**



Quindi...

Bene così:

## **1. Il romanticismo**

*1.1. Il romanticismo in Italia*

1.1.1. Il romanticismo lombardo

Ma non così

1. Il romanticismo

**1.1. Il romanticismo in Italia**

*1.1.1. Il romanticismo lombardo*

Il *corsivo* si usa:

- per le parole straniere non entrate nell'uso comune; in questo caso la parola segue la declinazione straniera. Se la parola è invece entrata nell'uso è indeclinabile e si usa il tondo;

La televisione è un caso di *broadcasting*. Ho proiettato una *slide*. Ho proiettato due *slides*. Ho visto due film.

- quando si introduce un termine tecnico (ma solo la prima volta);

...in questi casi parliamo di *isotopia*, che è la ripetizione nel testo di....

- con parole intese come tali;

La parola *cane* ha due sillabe.

- per dare enfasi;

La *vera* amatriciana si fa col guanciale.

L'uso del **grassetto** è sconsigliato (i titoli fanno eccezione),  
ma...

certi testi vengono (quasi sempre) letti velocemente

NON esiste un metodo per leggere velocemente i testi e  
capirli bene

certi testi (quasi sempre) NON vengono capiti bene



“Ho fatto un corso di lettura veloce e ho letto *Guerra e pace*. È un libro che parla della Russia.”

Woody Allen

Visto che le persone si ostinano a leggere velocemente i nostri testi, adeguiamoci.

Cerchiamo almeno di fargli sicuramente leggere le cose più importanti.

Il grassetto può essere utile. Indichiamo in grassetto le parti del testo che vogliamo far risaltare. Rimarranno più impresse e chi legge rapidamente potrà concentrarsi solo su di loro.

Inoltre saranno utili quando riprenderemo in mano il testo dopo molto tempo, perché sono utili per ritrovare passi interessanti.

È importante, però, non esagerare. Se si usa il grassetto per tutto... beh, la storia delle vacche nere in una notte scura la conoscete, no?

Luisa Carrada ricorda che è meglio evidenziare in grassetto singole parole, al massimo tre o quattro; meglio non intere frasi, a meno che non siano cruciali o incisive.

I grassetti dovrebbero essere omogenei. Cioè: tutti verbi o tutti sostantivi o tutti aggettivi, a seconda del testo.

Un buon criterio per capire se si è usato bene il grassetto è il “test della pellicola”: immaginiamo di sollevare dal foglio una pellicola trasparente e di lasciare solo il grassetto: si capisce, almeno un po’, il contenuto della pagina?

**leggere le cose più importanti.**

**grassetto  
risaltare.**

**far**

**ritrovare passi interessanti.**

**non esagerare**

**evidenziare singole parole**

**omogenei**

	<b>basse</b>	<b>alte</b>
<b>singole</b>	<abc>	'abc'
<b>doppie</b>	«abc»	“abc”

I segni di interpunzione (virgole, punti, punti e virgola, ecc.) vanno sempre attaccati alla parola precedente e staccati con uno spazio da quella successiva.

Mio zio, che lavora a Milano, mi ha detto di comprare: acqua, pane, vino, ecc.

Le parentesi e le virgolette, invece, richiedono lo spazio all'esterno, non all'interno.

Mio zio (che vive a Milano) mi ha detto...

Mio zio, quello che tutti chiamano "il Milanese", mi ha detto...

I trattini lunghi – detti anche *lineette* – vogliono lo spazio sia prima che dopo.



Usatene poche.

Comunque, la cosa importante è la coerenza. Quello che segue può essere un criterio.

Evitare le maiuscole per i termini comuni aventi caratteristiche di generalità (es.: stato, governo, parlamento, regione, provincia, consiglio d'amministrazione, giunta comunale, comitato centrale, sindacato, pretore, magistrato, vescovo, polizia, carabinieri, esercito, marina, ecc.). Non usare la maiuscola per gli aggettivi e i sostantivi indicanti nazionalità: gli italiani, i francesi, ecc.

Nell'uso della terminologia politico-amministrativa adottare il seguente criterio: Ministero delle Partecipazioni statali, Ministro della Pubblica istruzione, Sottosegretario agli Esteri, Commissione Bilancio, ecc.

Nel caso di una locuzione di più termini usare la maiuscola soltanto per il primo: Banca nazionale del lavoro, Parlamento europeo, Consorzio per le sovvenzioni industriali, Partito democratico della sinistra, Banca nazionale del lavoro, Repubblica federale tedesca, ecc. Analogamente ci si comporterà per le sigle.

Le sigle andranno battute in tondo alto e basso (cioè con l'iniziale maiuscola e il resto minuscolo) e senza puntini tra una lettera e l'altra.

Es.: Fiat, Usa, Acli, Pds, ecc.

Ormai si usa solo con *a* ed *e* quando la parola successiva comincia con la stessa vocale.

Pere e aragoste

Pere ed ermellini

Vado ad Ancona

Vado a Orte

Ecco alcuni dei simboli più diffusi nella correzione di bozze.

⊥ *s*

Una lettera da costituire si indica in questo modo. La sostituzione può significare insertimento.

⊥ *ri*

⊥ *itui*

Un gruppo di lettere da sostengere si indica in questo modo.

⊥ *sostituire*

Una parola da scambiare si indica in questo modo.

⊥ ×

Una lettera da eliminare, senzaerunire, si indica in questo modo.

⊥ ×

Una parola da eliminare togliere si indica in questo modo.



R. Lesina

*Il nuovo manuale di stile – Edizione 2.0*

Zanichelli 1994

# correzione di bozze

⊥ ⊗

Una lettera da eliminare in corepo di parola, riunendo le rimanenti, si indica in questo modo.

⊔ ⊗

Un gruppo di lettere da eliminare si indica in questo modo.

⊂

Uno spazio da eliminare per unire due parti di una parola si indica in questo modo.

⊔  
⊔

Due lettere o due parole da scambiare di posto sulla riga stessa si indicano in questo modo.

- si indicano in questo modo.
- 1 Una o più righe da spostare in un altro punto del testo
  - 2 rispettivo numero d'ordine.
  - 3 si fanno precedere dal
  - 4 Se le righe sono in disordine

[

Un tratto di testo da portare alla riga successiva si indica in questo modo. [Serve a iniziare su una nuova riga.












R. Lesina

*Il nuovo manuale di stile – Edizione 2.0*

Zanichelli 1994

# correzione di bozze

- 
 Una spaziatura verticale da ridurre si indica in questo modo.
- 
 Una spaziatura verticale da aumentare si indica in questo modo.
- 
 Una spaziatura orizzontale da ridurre si indica in questo modo.
- 
 Una spaziatura orizzontale da aumentare si indica in questo modo.
- 
 Una lettera in carattere diverso da quello dovuto si indica in questo modo.
- 
 Una lettera sporca o difettosa si indica in questo modo.
- 
 Una correzione da annullare si indica in questo modo.
- 
 Una correzione annullata da ripristinare si indica in questo modo.
- 
 Un dubbio sul significato e sulla correttezza del testo si indica in questo modo.



**R. Lesina**  
*Il nuovo manuale di stile – Edizione 2.0*  
 Zanichelli 1994

Se per fare le giuste scelte lessicali si consiglia l'uso del dizionario, per sciogliere i dubbi sintattici...

...o per evitare orrori...

...riescate la grammatica di scuola dal baule!

Vediamo, fra i tanti, due errori frequenti...

## la concordanza del participio passato

Il participio passato può essere usato come aggettivo o come sostantivo. In questo caso si concorda come un normale aggettivo o sostantivo.

La donna **rapita** è stata ritrovata dai Carabinieri.

Quando ha funzione di verbo, invece:

- se preceduto da “essere” concorda nel genere e nel numero con il soggetto

Maria è stata **interrogata**.

NB: Con i verbi transitivi pronominali (o transitivi apparenti) il participio passato può concordare sia con il soggetto che con l'oggetto: *i ragazzi si sono lavati (o lavate) le mani*.

- se preceduto da “avere”, rimane invariato; se però il complemento oggetto è rappresentato da un pronome personale (la, lo, li, le) posto davanti al verbo, allora concorda con esso:

Maria ha **mangiato** una mela.

Maria? Non l'ho **vista**.

Il modo congiuntivo esprime opinioni soggettive:

- dubbio
- probabilità
- desiderio
- supposizione





**presente**

io ami

**passato**

io abbia amato

**imperfetto**

io amassi

**trapassato**

io avessi amato

Nelle frasi semplici il congiuntivo esprime:

- **dubbio (c. dubitativo)**  
Che Marco abbia perso il treno?
- **desiderio (c. ottativo)**  
Avevsi un lavoro!
- **esortazione (c. esortativo, in sostituzione delle persone dell'imperativo diverse dalla 2a)**  
Parli ora o mai più!
- **concessione (c. concessivo)**  
Faccia con comodo.



Nelle proposizioni dipendenti il congiuntivo è obbligatorio:

- dopo *affinché, benché, sebbene, purché*  
Le telefono *benché* sia tardi.
- dopo le espressioni impersonali *è bene, meglio che, è necessario, bisogna che...*  
*È meglio che* si trovi un lavoro, ora.
- dopo alcuni verbi che esprimono desiderio, speranza, permesso  
Mi auguro che tu venga alla festa.
- con aggettivi e pronomi indefiniti  
Qualunque cosa dicessi, andava male.
- nella protasi del periodo ipotetico della possibilità e dell'irrealtà  
*Se tu studiassi, non saresti ignorante.*  
*Se tu avessi studiato, non saresti stato bocciato.*





## Attenzione alla **congiuntivite!**\*

Il congiuntivo deve essere usato quando serve. Alcune volte, però, è usato al posto dell'indicativo solo perché sembra dare uno stile più alto.

**NO:** Del Boca sostiene che la causa non sia solo la televisione.

**SÌ:** Del Boca sostiene che la causa non è solo la televisione.

\* Riprendo il titolo e gli esempi dalle dispense della prof.ssa Magda Indiveri.

«Nei casi concreti e specifici, conviene usare termini concreti e specifici, anziché termini astratti e generici. I termini astratti sono invece utili per dare generalità al discorso.»

(Roberto Lesina, *Il nuovo manuale di stile*, Zanichelli)

## **invece di**

documento

divisione

togliere

modificare

## **si può dire**

relazione (*se tale*)

parete (*se tale*)

svitare (*se ruotando*)

correggere (*se sbagliato*)

«Generalmente conviene omettere le precisazioni strettamente superflue, che non aggiungono nulla al senso del discorso.»

(Roberto Lesina, *Il nuovo manuale di stile*, Zanichelli)

**invece di**

**si può dire**

il successo finale del corso	il successo del corso
eliminare del tutto	eliminare
assolutamente indispensabile	indispensabile
unire insieme con	unire con



## **meglio evitare l'uso del partitivo (e nel caso sostituirlo con alcuni/e)**

**invece di**

**si può dire**

aveva delle belle mani

aveva belle mani

aveva comprato delle  
pere e dell mele

aveva comprato pere e  
mele

«Per rendere il discorso più articolato a volte si fa uso di sequenze di vocaboli dal significato in parte simile. Può trattarsi di una serie di aggettivi, ma anche di nomi e verbi. Durante la fase di revisione sarebbe opportuno valutare attentamente il significato dei singoli vocaboli scelti.»

(Maria Teresa Serafini, *L'italiano in viaggio*,  
Bompiani)

Nigeria: centoventi milioni di abitanti, un regime spietato e crudele, povertà e petrolio.

Sicuramente qualcuno troverà mancanze, omissioni, lacune.

«In un testo scritto è buona norma evitare di utilizzare gli stessi vocaboli più volte a breve distanza. I vocaboli ripetuti possono essere sostituiti da sinonimi».  
(M. T. Serafini)

Trovato un deposito di auto rubate in un palazzo della periferia. Il palazzo era stato abbandonato diversi anni fa.

si possono anche usare espressioni che fanno riferimento a informazioni note o introdotte precedentemente

Bono è una delle più grandi rockstar viventi. Bono è anche molto impegnato nelle cause politiche e sociali, come la riduzione del debito per i paesi africani.

«L'autore ha compiuto ogni sforzo nel tentativo di esporre le idee basilari nella forma più chiara e più semplice possibile, presentandole, nel complesso, in quell'ordine e quella connessione in cui si sono effettivamente formate. Per raggiungere la massima chiarezza mi è parso inevitabile ripetere termini di frequente, senza avere la minima cura per l'eleganza dell'esposizione; ho scrupolosamente seguito il precetto del geniale fisico teorico Ludwig Boltzmann, secondo cui i problemi dell'eleganza vanno lasciati al sarto e al calzolaio».

(A. Einstein, *Relatività. Esposizione divulgativa*. Introduzione)

### **Tecnologia: scoperta vernice che si auto-ripara grazie al sole**

13 mar 13:15 Scienze e tecnologia

**MILANO** - Una vernice capace di riparare da sola i graffi, semplicemente con l'esposizione alla luce del sole. Sembra fantascienza, invece l'hanno progettata e sperimentata presso l'Università Southern Missisipi di Hattiesburg, negli Stati Uniti. L'esposizione ai raggi ultravioletti consente la formazione di nuovi legami tra le molecole danneggiate del polimero che compone la vernice. "Potrebbe diventare un buon materiale di protezione per la vernice della auto", ha detto Marek Urban, lo scienziato che ha diretto lo studio. Urban e il suo team di ricerca hanno combinato il poliuretano con una molecola di chitosano, un carboidrato che si trova nella corazza dei crostacei come granchi e aragoste. I ricercatori hanno poi modificato il chitosano con l'aggiunta delle strutture composte da quattro atomi di carbonio che si chiamano anelli di oxetano. Sono proprio questi a avere la proprietà dall'auto-riparazione, anche se il procedimento chimico rimane fino a oggi sconosciuto. (Agr)

**inventare: 1** inventare, escogitare cose nuove, per lo più a fini pratici: *Galileo inventò il cannocchiale...*

**scoprire: ...5** giungere alla conoscenza di fatti, cose, luoghi prima sconosciuti; ritrovare ciò che prima si ignorava: *scoprire la verità, una nuova legge della fisica; Colombo scoprì l'America nel 1492...*

(le definizioni sono tratte dal Dizionario Garzanti, 2000)



**piuttosto: 1** più spesso, preferibilmente: *si muove piuttosto in bici che in auto; non ho fame, berrei piuttosto un caffè* **2 o**  
**piuttosto**, o meglio: *vediamoci in piazza, o piuttosto venite a casa mia* **3** alquanto: *è piuttosto vecchia; è piuttosto antipatico dover fare quelle scale* **4** invece: *dimmi piuttosto come la pensi* || Nelle loc. cong. *piuttosto che, piuttosto di, anziché, pur di non: dovresti restare piuttosto che partire; piuttosto di (che) cedere, morirebbero.*

**piuttosto che**, quindi, NON equivale alla disgiuntiva o ed è sbagliato dire:

**NO:** "È stupefacente riscontrare quanti italiani trentenni e quarantenni popolino le grandi università americane, piuttosto che gli istituti di ricerca e le industrie ad avanzata tecnologia della Silicon Valley" (da *L'Espresso*).

**NO:** "...di questo passo, saranno gli omosessuali piuttosto che i poveri piuttosto che i neri piuttosto che gli zingari a essere perseguitati" (da un'intervista a Gino Strada).

(o. castellani pollidori,

[www.accademiadellacrusca.it/faq/faq\\_risp.php?id=3930&ctg\\_id=44](http://www.accademiadellacrusca.it/faq/faq_risp.php?id=3930&ctg_id=44))

**ovvero** ha ormai due significati

**funzione disgiuntiva:** in questo caso è sinonimo di “o” o di “oppure”

*Es: “Compilate il foglio usando una penna ovvero una macchina da scrivere”*

**funzione esplicativa:** introduce la spiegazione, la parafrasi ed equivale a “vale a dire”, “ossia”, “per meglio dire”

*Es: “Mia zia, ovvero la sorella di mia madre...”, “Candido ovvero l’ottimismo”*

non c’è accordo, nei dizionari, su quale sia l’uso migliore o più diffuso. fare quindi attenzione nei casi, frequenti, in cui ci potrebbe essere ambiguità